

“Ciao, ti scrivo dall’Italia e so la tua situazione.

È strano pensare che due persone così simili tra loro, ovvero io e te, vivano due situazioni così tanto diverse. In fondo abbiamo la stessa età e, fino a poco tempo fa, facevamo le stesse cose. Immagino tu abbia sentito le cause per le quali l’Ucraina è stata attaccata: tutte questioni politiche, la NATO, l’antica Unione Sovietica... e che noi ragazzi magari abbiamo capito in modo superficiale, ma sappiamo bene che qualsiasi cosa sia, scatenare una guerra, non è la cosa giusta.

Da un giorno all’altro è accaduto tutto. Voglio dire, prima andavi a scuola, stavi con gli amici, guardavi la TV e facevi tutte le cose che fa un ragazzo della nostra età ed ora ti ritrovi in questa situazione senza poter fare tutto quello che facevi prima. Ti manca il quotidiano. Questo ci è successo anche con il Covid-19, non potevamo più fare le cose che facevamo ogni giorno e ci siamo resi conto che, per noi, erano importanti.

Questa guerra, però, è peggio del Covid. A proposito del Covid, questa situazione stava quasi per finire e proprio ora inizia la guerra. Purtroppo questo per i ragazzi, più di chiunque altro, è brutto, perché perdiamo la giovinezza, che non dura tanto.

Non so se tu hai perso qualche caro o amico, ma se è successo, tutto quello che posso fare è dirti che mi dispiace,

Però devi sapere che noi da qui vi stiamo aiutando donando vestiti, cibo e soldi che arriveranno da voi in Ucraina e in cambio non vogliamo niente. Ora ho una domanda da farti: se tu fossi un adulto, andresti a combattere per il tuo paese? Non è una domanda facile, anch’io dovrei pensarci.

Auguro il meglio a te, ai tuoi familiari, ai tuoi cari ed ai tuoi amici. Speriamo che tutto finisca il prima possibile.

Ricorda che qui siamo empatici,

Carlo.